

Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Tutela delle acque

DETERMINAZIONE NUMERO: 564

DEL: 22 DIC. 2017

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A1604A

Legislatura: 10

Anno: 2017

Non soggetto alla trasparenza ai sensi Artt. 15-23-26 del decreto trasparenza

Firmatario provvedimento: MANCIN PAOLO

Oggetto

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di ventiquattro sorgenti potabili che ricadono nel territorio della "Bassa Valle Orco" e che sono ubicate nei Comuni di Alpette (TO) - tredici captazioni - Sparone (TO) - dieci captazioni - e Ribordone (TO) - una captazione - gestite dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.), ente gestore del Servizio Idrico Integrato per i Comuni di Alpette (TO), di Sparone (TO) e di Ribordone (TO) nel cui territorio sono localizzate le sorgenti, con nota in data 25 ottobre 2017, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 206/2017 del 24 ottobre 2017 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia di ventiquattro captazioni che ricadono nel territorio della "Bassa Valle Orco", in un settore a morfologia montuosa, in fascia altimetrica compresa tra circa 600 metri e 1.300 e metri s.l.m..

Precedentemente, l'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", nel merito dell'istruttoria preliminare condotta dai propri uffici, aveva richiesto al Proponente (S.M.A.T. S.p.A.) di fornire alcune integrazioni alla documentazione inizialmente trasmessa; la S.M.A.T. S.p.A., con note in data 14 settembre 2016 ed in data 8 marzo 2017, ha integrato la documentazione facendo pervenire quanto richiesto.

Le ventiquattro captazioni in esame sono suddivise, in base alla loro ubicazione, nei seguenti gruppi:

Comune di Alpette (TO)

Le sorgenti ricadono nel settore centro-meridionale del territorio comunale, a Sud rispetto al concentrico:

- Cavanne – particella catastale n. 192 del foglio di mappa n. 2;

- Fontanella 1-2-3 – particelle catastali n. 253 (Fontanella 1), n. 248 (Fontanella 2) e n. 158 (Fontanella 3) del foglio di mappa n. 12;
- Fontanili 1 – particella catastale n. 327 del foglio di mappa n. 3;
- Fontanili 2-3-4-5 – particelle catastali n. 46 (Fontanili 2) e n. 48 (Fontanili 3-4-5) del foglio di mappa n. 10;
- Nero 1 – particella catastale n. 340 del foglio di mappa n. 8;
- Nero 3 – particella catastale n. 314 del foglio di mappa n. 12;
- Piangiacu – particella catastale n. 770 del foglio di mappa n. 3;
- Trione – particella catastale n. 528 del foglio di mappa n. 11.

Nelle aree di salvaguardia delle sorgenti Cavanne, Fontanella 1-2-3, Nero 1-3 e Piangiacu sono state individuate fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi; in quelle delle sorgenti Cavanne, Fontanili 1-2-3-4-5 e Piangiacu sono invece presenti alcuni tratti di viabilità comunale; infine, in quella della sorgente Nero 1 vengono effettuati trattamenti con prodotti fitosanitari e biocidi. Nell'area di salvaguardia della sorgente Trione non sono stati identificati centri di pericolo, il contesto in cui è localizzata determina infatti una situazione di spiccata naturalità ambientale.

Comune di Sparone (TO)

Le sorgenti Molino, Roset, Piazze e Franchiamo si collocano nel settore settentrionale del territorio comunale, mentre le sorgenti Barcarone, Pracardone, Toll 1, Toll 3, Torn 1 e Torn 2 nel settore centro meridionale. In particolare:

- Molino – particella catastale n. 626 del foglio di mappa n. 5 e Roset – particella catastale n. 100 del foglio di mappa n. 6 – fra le località Vasario e Ceresetta, circa 2.5 km in direzione Nord-Ovest rispetto al concentrico;
- Piazze – area demaniale (acque) nel foglio di mappa n. 7 – fra le località Piasse e Russa, circa 1 Km a Nord rispetto al concentrico comunale;
- Franchiamo – particella catastale n. 167 del foglio di mappa n. 8 – a Nord della località Franchiamo, circa 2 Km in direzione Nord-Est rispetto al concentrico;
- Barcarone – particella catastale n. 148 del foglio di mappa n. 28 – a Sud della località Feilongo, circa 3 Km in direzione Sud-Ovest rispetto al concentrico, al confine con il Comune di Locana;
- Pracardone – particella catastale n. 67 del foglio di mappa n. 38 – ad Est rispetto alla località Visai, circa 3.5 Km in direzione Sud-Ovest rispetto al concentrico;
- Toll 1-3 – particelle catastali n. 112 (Toll 1) e n. 227 (Toll 3) del foglio di mappa n. 33 – a Sud rispetto alle località Castelletto e Cantel, circa 2 Km in direzione Sud-Est dal concentrico e 500 metri dal Comune di Alpette;
- Torn 1-2 – particella catastale n. 112 del foglio di mappa n. 36 – a Sud della località Appiator di sotto e ad Est della località il Quarto, in direzione Sud rispetto al concentrico, circa 700 metri dal confine con il Comune di Canischio.

Nelle aree di salvaguardia delle sorgenti Barcarone, Franchiamo, Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3 e Torn 1-2 sono state individuate fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi; in quelle delle sorgenti Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3 e Torn 1-2 sono invece presenti alcuni tratti di viabilità comunale.

Comune di Ribordone (TO)

La sorgente Vardlà è ubicata nel settore meridionale del territorio comunale, al confine con il Comune di Locana, circa 2 Km in direzione Sud Ovest rispetto al concentrico, nella particella catastale n. 104 del foglio di mappa n. 6, censito al C.T. del medesimo Comune.

Nell'area di salvaguardia sono state individuate fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi.

I riferimenti del titolo all'uso della risorsa sono i seguenti:

- determinazione della Provincia di Torino n. 360-165923/2002 del 30 luglio 2002 per le sorgenti *Nero 1* e *Nero 3* e determinazione della Provincia di Torino n. 875-355139/2004 del 16 novembre 2004 per le sorgenti *Fontanili 1-2-3-4-5* e *Fontanella 1-2-3*, in Comune di Alpette;
- determinazione della Provincia di Torino n. 853-231133/2006 del 13 luglio 2006 per le sorgenti *Frachiamo*, *Torn 1*, *Torn 2*, *Pracardone*, *Toll 1*, *Toll 3*, *Piazze*, *Molino* e *Roset*, in Comune di Sparone;
- determinazione della Città Metropolitana di Torino n. 741-27210/2016 del 13 ottobre 2016 per la sorgente *Vardlà*, in Comune di Ribordone.

Per le captazioni in esame non sono disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo, tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento; in tal caso la normativa prevederebbe di procedere al dimensionamento come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado "Elevato". Tenendo però conto della variabilità idrogeologica degli acquiferi in cui si impostano le sorgenti, è stato ritenuto che l'assegnazione in un grado di vulnerabilità "Elevata" a tutte le scaturigini fosse eccessivamente cautelativa e pertanto la stessa è stata stimata secondo il metodo GNDICI-CNR in funzione delle caratteristiche geologiche del substrato. In particolare, per la posizione e le caratteristiche delle sorgenti è stato assunto un grado di vulnerabilità elevato per quelle ubicate su detrito di falda, alto per quelle localizzate su depositi pluvio colluviali e basso per quelle su roccia fratturata o su depositi glaciali:

- Sorgenti *Barcarone*, *Franchiamo*, *Molino*, *Pracardone*, *Roset*, *Toll 1*, *Torn 1* e *Torn 2* – Vulnerabilità intrinseca bassa (Classe D);
- Sorgenti *Fontanella 1-3*, *Fontanili 1-2-3-4-5*, *Nero 1-3*, *Piangiacu*, *Trione*, *Toll 3* e *Vardlà* – Vulnerabilità intrinseca alta (Classe B);
- Sorgenti *Cavanne*, *Fontanella 2* e *Piazze* – Vulnerabilità intrinseca elevata (Classe A).

Le proposte di definizione presentate sono state pertanto determinate sulla base delle risultanze di uno studio idrogeologico che ha valutato una vulnerabilità intrinseca specifica da bassa a elevata di ciascuna captazione ed effettuando una valutazione della conformazione del territorio in cui sono situate le stesse al fine di stimare l'estensione del bacino imbrifero alimentante; tale valutazione è stata eseguita considerando la presenza di spartiacque geomorfologici e idrologici.

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali.

Sorgente Cavanne:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,91 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 7,04 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgente Trione:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,87 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 19,44 ettari dimensionata in

relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgente Piangiacu:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,87 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 85,17 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgenti Fontanili 1-2-3-4-5:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle cinque sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle captazioni; la zona di rispetto ristretta risultante, di forma poligonale, unica per tutte e cinque le sorgenti, corrisponde all'involuppo delle zone di rispetto ristrette generate dalle scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, unica per tutte e cinque le sorgenti, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 76,82 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni.

Sorgenti Fontanella 1-2-3:

- zona di tutela assoluta sorgenti Fontanella 1-3, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente;
- zona di tutela assoluta sorgenti Fontanella 2, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle captazioni; la zona di rispetto ristretta risultante, di forma poligonale, unica per tutte e tre le sorgenti, corrisponde all'involuppo delle zone di rispetto ristrette generate dalle scaturigini, data la vicinanza reciproca delle stesse;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, unica per tutte e tre le sorgenti, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni.

Sorgenti Nero 1-3:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire da ciascuna captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,87 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, unica per tutte e due le sorgenti, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a

monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni.

Sorgente Molino:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Roset:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Frachiamo:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Piazze:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 4,50 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 49,34 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgente Barcarone:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Toll 1:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Toll 3:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;

- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,87 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 63,01 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgenti Torn 1-2:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, unica per tutte e due le sorgenti, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire da ciascuna captazione; la zona di rispetto ristretta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di rispetto ristrette generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse.

Sorgente Pracardone:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri verso monte, 7,50 metri lateralmente e 2 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,43 ettari.

Sorgente Vardlà:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri verso monte, 22,50 metri lateralmente e 5 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 2,87 ettari;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo, un'estensione a monte pari a 18,51 ettari dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nelle seguenti planimetrie:

- "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Alpette - Sorgenti Cavanne - Trione - Piangiaco - Fontanili 1 - Fontanili 2 - Fontanili 3 - Fontanili 4 - Fontanili 5 - Fontanella 1 - Fontanella 2 - Fontanella 3 - Nero 1 - Nero 3 – Scala 1:2.000";
- "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Sparone - Sorgenti Molino - Roset - Frachiamo - Piazze - Barcarone - Toll 1 - Toll 3 - Torn 1 - Torn 2 - Pracardone – Scala 1:2.000";
- "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Ribordone - Sorgente Vardlà – Scala 1:2.000";

agli atti con la documentazione trasmessa.

Le aree di salvaguardia proposte ricadono totalmente nel territorio dei Comuni di Alpette (TO), di Sparone (TO) e di Ribordone (TO) che, visionata la documentazione trasmessagli dall'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 con nota del 7 dicembre 2016, non hanno fatto pervenire alcuna osservazione in merito alle proposte di definizione presentate.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento Territoriale Piemonte Nord ovest, con nota in data 7 febbraio 2017, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente. Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha segnalato alcune osservazioni relative ad approfondimenti di indagine ritenuti necessari, evidenziando quanto segue:

- è **necessaria** la verifica degli impianti di trattamento delle acque reflue – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Cavanne, Fontanella 1-2-3, Nero 1-3, Piangiacu* (Comune di Alpette), *Barcarone, Franchiamo, Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3 e Torn 1-2* (Comune di Sparone) e *Vardlà* (Comune di Ribordone) – al fine di adottare, nel caso, gli interventi **necessari** a garantirne la messa in sicurezza; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee e, eventualmente, provvedere ad un monitoraggio della qualità delle acque mediante analisi chimiche periodiche, così da poter celermente accertare l'eventuale contaminazione della falda;
- è necessaria la verifica degli eventuali serbatoi per lo stoccaggio di idrocarburi utilizzati nei sistemi di riscaldamento dei fabbricati presenti negli areali perimetrati, accertandone lo stato di conservazione e tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi che utilizzano combustibili gassosi;
- in relazione alla presenza di infrastrutture viarie, è necessario prevedere la manutenzione periodica dei fossi stradali per i tratti di pertinenza dei proprietari dei fondi adiacenti alla sede viaria nonché la manutenzione dei sistemi di deflusso delle acque al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche o dovute a sversamenti accidentali;
- si **provveda** alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- nell'eventualità sia necessario realizzare nuovi interventi edificatori, nuova viabilità o modifiche di tracciato di quella esistente, si dovrà fare riferimento alle indicazioni ed alle prescrizioni dettate dal regolamento regionale 15/R/2006;
- dovrà essere vietato all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6 del medesimo regolamento;
- il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, secondo le previsioni dell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006, è stato redatto esclusivamente per la sorgente denominata *Nero 1* di Alpette, in cui sono presenti prati e pascoli; nelle altre aree di salvaguardia è vietato l'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto Piano che dovrà essere sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni agricoli sottoposti a salvaguardia e presentato, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

L'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – Sede di Ivrea, con nota in data 7 agosto 2017, ha evidenziato che le sorgenti in esame approvvigionano numerose zone di utenza degli acquedotti dei Comuni di Alpette, Sparone e Locana (centri abitati, frazioni, nuclei di case, case sparse). Nella medesima nota, la stessa Azienda, ha sottolineato che, nell'ambito dei **controlli** ufficiale ex d.lgs. 31/2001 e ss.mm.ii., di norma verifica la qualità dell'acqua presso i punti di utenza e non presso le singole sorgenti e pertanto i dati disponibili sono per lo più relativi all'**acqua** risultante dalla miscelazione delle stesse. Le analisi effettuate non hanno di

norma riscontrato superamenti dei valori di parametro chimici e chimico-fisici previsti dal d.lgs. 31/2001 e ss.mm.ii. o situazioni di criticità; talvolta sono invece state riscontrate non conformità rispetto ai parametri microbiologici – *Batteri coliformi* a 37° C, *Escherichia coli*, *Enterococchi*, *Pseudomonas aeruginosa* – tant'è che, prima della distribuzione all'utenza, l'acqua è sottoposta a trattamenti di disinfezione mediante appositi impianti (clorazione, raggi U.V.).

In conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006, la documentazione presentata comprende anche la Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari per i terreni a destinazione agricola ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia della sorgente *Nero 1* di Alpette, in cui sono presenti boschi, prati permanenti e prato/pascoli - cespuglietti pascolabili; le modalità di gestione agricola nelle aree di salvaguardia delle sorgenti dipendono dalla classe di vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato che per la sorgente in esame risulta essere "Alta", con conseguente gestione separata tra la zona di rispetto ristretta e la zona di rispetto allargata.

All'interno delle aree di salvaguardia delle altre ventitre sorgenti così come ridefinite non sono presenti attività agricole – essendo le aree quasi totalmente disabitate e costituite essenzialmente da boschi – e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R del 2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 47, in data 23 novembre 2017.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le sorgenti potabili che ricadono nel territorio della "Bassa Valle Orco", che sono ubicate nei Comuni di Alpette (TO) – tredici captazioni – e Sparone (TO) – dieci captazioni – e che sono gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del Regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese", in data 2 dicembre 2010. La sorgente *Vardlà*, ubicata nel Comune di Ribordone (TO) non è stata inserita e, pertanto, dovrà essere inclusa nello stesso Programma al più presto.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità comunale ricadente all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti *Cavanne, Fontanili 1-2-3-4-5, Piangiacu* (Comune di Alpette), *Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3 e Torn 1-2* (Comune di Sparone) procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristretta;
- si provveda ad adottare le opportune misure per la messa in sicurezza dei centri di pericolo che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Cavanne, Fontanella 1-2-3, Nero 1-3, Piangiacu* (Comune di Alpette), *Barcarone, Franchiamo, Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3, Torn 1-2* (Comune di Sparone) e *Vardlà* (Comune di Ribordone) – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le aree di salvaguardia;
- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività agricole all'interno dell'area di salvaguardia della sorgente *Nero 1* di Alpette, in cui sono presenti prati e pascoli, sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui alla Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegata all'istanza di definizione dell'area di salvaguardia stessa, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno della medesima area.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006 e comprendente la Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia della sorgente *Nero 1* di Alpette, in parte sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà altresì essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Città Metropolitana di Torino del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari è vietato lo spandimento di concimi chimici, degli effluenti zootecnici e dei prodotti fitosanitari;

ritenuto che le attività agricole insistenti sull'area di salvaguardia della sorgente *Nero 1* di Alpette potranno essere condotte in conformità alle disposizioni di legge secondo le previsioni del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

viste le determinazioni n. 360-165923/2002 del 30 luglio 2002, n. 875-355139/2004 del 16 novembre 2004, n. 853-231133/2006 del 13 luglio 2006 e n. 741-27210/2016 del 13 ottobre 2016 con le quali la Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) ha autorizzato provvisoriamente la S.M.A.T. S.p.A. alla continuazione dell'esercizio della derivazione di acque sotterranee per uso potabile tramite le sorgenti potabili che ricadono nel territorio della "Bassa Valle Orco" e che sono ubicate nei Comuni di Alpette, Sparone e Ribordone;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento Territoriale Piemonte Nord ovest, in data 7 febbraio 2017 – prot. n. 10108;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione – Sede di Ivrea, in data 7 agosto 2017 – prot. n. 00 69754;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese" n. 206/2017, in data 24 ottobre 2017, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 25 ottobre 2017 – prot. n. 0002979, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*" e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*" e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante "*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento Regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R recante "*Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente

DETERMINA

- a) Le aree di salvaguardia delle ventiquattro sorgenti potabili che ricadono nel territorio della "Bassa Valle Orco" e che sono ubicate nei Comuni di Alpette (TO) – tredici captazioni – Sparone (TO) – dieci captazioni – e Ribordone (TO) – una captazione – gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nelle seguenti planimetrie:
- "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Alpette - Sorgenti Cavanne - Trione - Piangiacu - Fontanili 1 - Fontanili 2 - Fontanili 3 - Fontanili 4 - Fontanili 5 - Fontanella 1 - Fontanella 2 - Fontanella 3 - Nero 1 - Nero 3 – Scala 1:2.000";
 - "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Sparone - Sorgenti Molino - Roset - Frachiamo - Piazze - Barcarone - Toll 1 - Toll 3 - Torn 1 - Torn 2 - Pracardone – Scala 1:2.000";
 - "Elaborato n. B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle prese superficiali – Fase B - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia - Comune di Ribordone - Sorgente Vardlà – Scala 1:2.000";

allegate alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali. Tali planimetrie, non in scala, sono conformi alle originali depositate agli atti e verranno trasmesse tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

- b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate.

Per quanto concerne le attività agricole interessanti l'area di salvaguardia della sorgente Nero 1 di Alpette, all'interno dell'area di rispetto ristretta è vietato l'uso dei fertilizzanti ed il pascolamento degli animali, mentre nell'area di rispetto allargata la gestione dei fertilizzanti dovrà essere condotta con un accurato bilanciamento degli apporti, in funzione degli asporti colturali e delle caratteristiche dei terreni agrari, che per l'azoto, comunque, non potrà superare i 170 Kg per ettaro. Le analisi effettuate hanno mostrato come i terreni dell'area di salvaguardia della sorgente Nero 1 siano, rispetto alla presenza di fosforo e potassio, considerabili come suoli poveri; sarà quindi possibile integrare le concimazioni con i macroelementi fosforo e potassio fino al raggiungimento, rispettivamente, di 10 p.p.m. e di 120 p.p.m.. Quando successive analisi dimostreranno il raggiungimento di tale quota, sarà possibile, unicamente, praticare una concimazione di mantenimento tenendo conto degli asporti delle colture praticate. In relazione alla distribuzione di effluenti zootecnici le aree agricole interessate sono assimilate alle aree designate come vulnerabili dai nitrati di origine agricola. La distribuzione dei fitofarmaci è vietata nell'area di rispetto ristretta, mentre nell'area di rispetto allargata è possibile effettuare trattamenti con i prodotti ammessi dal Regolamento CEE n. 2029/1991 e ss.mm.ii. relativo ai metodi di produzione biologica.

L'impiego di concimi organici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari deve, comunque, essere effettuato in conformità alle disposizioni di legge e, in particolare, sulla base di uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari che coloro che detengono i titoli d'uso di tali particelle dovranno redigere in conformità alle indicazioni di cui alla Proposta di Piano allegata alla richiesta di definizione dell'area di salvaguardia e presentare, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino ai sensi dell'articolo 6, comma 7 del regolamento regionale 15/R del 2006.

Nell'areale interessato è vietato, inoltre, l'uso di geodisinfettanti ai sensi del decreto legislativo 174/2000 che attua la Direttiva 98/8/CE.

In particolare, è vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione ed intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale quali le zone di rispetto degli elettrodotti e dei gasdotti.

E' inoltre assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 *"Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*.

- c) Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Alpette (TO), Sparone (TO) e Ribordone (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del Regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato Regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
 - effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.
- d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Alpette (TO), Sparone (TO) e Ribordone (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – per la tutela dei punti di presa;
 - alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
 - all'Azienda sanitaria locale;
 - al Dipartimento dell'ARPA.
- e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed ai Comuni di Alpette, Sparone e Ribordone affinché gli stessi provvedano a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
 - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;

- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;
- verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità comunale ricadente all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti *Cavanne, Fontanili 1-2-3-4-5, Piangiacu* (Comune di Alpette), *Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3 e Torn 1-2* (Comune di Sparone) procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristretta;
- verificare le eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio di insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Cavanne, Fontanella 1-2-3, Nero 1-3, Piangiacu* (Comune di Alpette), *Barcarone, Franchiamo, Molino, Piazze, Pracardone, Roset, Toll 1-3, Torn 1-2* (Comune di Sparone) e *Vardlà* (Comune di Ribordone) – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Torino, li 22 DIC. 2017

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin

I Funzionari Estensori

Massimiliano Petricig

Fabio Robotti

